

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Flaùti.

(Il discorso del deputato Flaùti non essendo stato riconsegnato all'Ufficio di revisione, verrà stampato in fine del volume).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. L'onorevole Niccolini, parlando delle scuole superiori d'agricoltura di Portici e di Milano, come d'istituzioni disutili e dannose per la spesa che recano all'erario dello Stato, allorchè io ho chiesto di parlare si è creduto autorizzato a ritenere che solo piccoli interessi locali e regionali mi muovano ad evitare la soppressione della scuola di Portici. Ma io posso lealmente affermare non essere stato punto animato da queste misere considerazioni allorchè sono entrato in questa discussione, ed oltre al dovere che sento di tenere il carattere di deputato assai più alto di quello che l'onorevole Niccolini crede, qui sta inoltre il fatto che il togliere la scuola d'agricoltura di Portici non ha nessuna importanza di danni materiali. Quattro o cinque famiglie di professori e trenta o quaranta giovani, ci siano o non ci siano a Portici, è cosa tanto piccina e indifferente, che davvero non varrebbe la pena per nessun deputato di prenderne cura. Giacchè egli vuole abbassare tutto l'interesse che si prende in questa questione a questa miseria di vantaggi locali, io credo di dover mettere sotto gli occhi suoi e della Camera, che, fortunatamente, questi non hanno per quella località niuna importanza degna di considerazione.

Mi creda, onorevole Niccolini, quando io ho sostenuto la necessità di una scuola superiore di agricoltura, fui mosso soltanto dall'intendimento di cooperare ad una conveniente costituzione del nostro insegnamento agrario, il quale, a mio avviso, dev'essere ordinato in modo da rispondere a tutti i nostri bisogni.

Ognuno agevolmente può considerare che per una buona agricoltura fa bisogno di abili lavoratori, di valenti direttori di aziende o di proprietari capaci di dirigere bene la coltura delle loro possessioni, ed in fine abbiamo bisogno di professori, i quali da un lato seguano e promuovano il progresso scientifico, somministrandone i lumi alla vita pratica, e dall'altro attendano all'insegnamento.

Segue da ciò che di tre ordini debbono

essere le scuole: scuole pratiche che formano agricoltori e fattori; scuole professionali ove si educano i direttori di culture; ed infine una o più scuole superiori atte a dare una completa ed alta istruzione scientifica qual si conviene alla formazione dei professori.

Sarebbe molto strano e dannoso il pretendere che una sola scuola servisse a questi tre distinti gradi d'insegnamento. La scuola pratica deve una gran parte del tempo assegnare al lavoro manuale, e la scuola professionale, che non deve mancare d'un perfetto insegnamento scientifico, pure non può comprendere quella parte elevata della scienza che solo ai professori è destinata.

Infatti nella scuola professionale deve certo insegnarsi la chimica agraria, ma non con quella estensione che le si deve dare nella scuola superiore, nella quale i giovani debbono diventar capaci di fare ogni genere di analisi e quindi debbono consumar nei gabinetti di chimica molte ore che nella scuola professionale saranno meglio impiegate alla pratica dei campi e magari ad imparare come si guida un aratro.

Dico un altro esempio. Ognuno sa i grandi progressi che al giorno d'oggi ha fatto la battereologia, e quanto lume questa scienza apporti singolarmente nell'agricoltura. Certo un professore di agricoltura non potrà fare a meno di conoscere a fondo questa scienza e molto ore dovrà spendere innanzi al microscopio per impararla in tutte le sue applicazioni, ma il professionista d'agricoltura, il proprietario che vuole imparar l'agricoltura non dovrà essere obbligato a studio cosiffatto; egli al bisogno si rivolgerà ai professori per chiedere lumi, analisi, ecc., ma questi debbono potersi rendere abili a dare tali aiuti mercè gli studi che fanno nella scuola superiore.

Ora, signori, in Italia di scuole superiori se ne fecero tre, ma mancano assolutamente le scuole professionali in cui si ammaestrano i direttori di aziende agrarie e i proprietari. Io, nella discussione del bilancio, sia come relatore della Giunta generale, sia come semplice deputato, ho più volte lamentato che questa scuola professionale non ci fosse ed ho molto sollecitato il ministro perchè ne istituisse una nella badia di S. Pietro a Perugia, parendomi il luogo molto adatto e potendosi la scuola mantenere con le proprie rendite senza gravare il bilancio,